

La morte di Andrea per un selfie “Assurdo quel tetto aperto a tutti”

Errore di calcolo

Studente bocciato per sbaglio e la scuola rimedia

ENRICO FERRO

La media del voto dell'esame di Stato va arrotondata all'unità superiore per frazioni pari o superiori a 0,5. Dunque un 5,5 deve diventare necessariamente un 6. Lo stabilisce la legge ed è il principio ribadito da un avvocato friulano assoldato da una coppia di genitori disperati, che si sono cimentati in una battaglia legale per fare uscire il figlio dalle scuole medie con il diploma.

Gli ingredienti di questa storia che giunge dalla Bassa Friulana sono innanzitutto una prova d'esame, scritta e orale, sostenuta dal ragazzo in modo non proprio esaltante. A questo si aggiunge una conoscenza delle norme che regolano l'esame di Stato da parte degli stessi membri della commissione. Il tutto infarcito da una buona dose della solita tendenza tutta italiana di risolvere tutto, anche le questioni serie, con una pacca sulle spalle e tanti saluti.

Dunque c'è questo ragazzo che viene ammesso agli esami di terza media con un 6 complessivo e tiratissimo. Durante le prove di italiano, matematica (ironia della sorte), lingue straniere e soprattutto durante il colloquio, convince poco. Gli insegnanti non lo stroncano. Ma nessuno se la sente di dire sì, ce l'hai fatta, in bocca al lupo per le scuole superiori. Dunque il voto finale è 5,5: bocciato. Mamma e papà quasi perdono i sensi quando vanno a vedere i risultati finali. E prima di prendersela con la testa dura dell'erede, telefonano all'avvocato Pietro Mussato. La causa è un conto alla rovescia perché ci sono in ballo le pratiche per l'iscrizione alle superiori. Dunque il tempo per far valere il diritto è poco. Anzi, pochissimo.

Prima mossa: chiedere l'annullamento della bocciatura. La risposta del Tar non si fa attendere, visto anche il carattere d'urgenza. A inizio agosto i giudici sospendono il verdetto della commissione d'esame. È l'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 62 del 2017, a normare la materia nel primo ciclo di studi e negli esami di Stato. Stabilisce che la media va «arrotondata all'unità superiore per frazioni pari o superiori a 0,5».

A quel punto però è la stessa scuola che, compreso l'errore, riunisce nuovamente la commissione e senza aspettare il giudizio di merito del Tar (fissato per il 5 settembre, proprio a ridosso del nuovo anno scolastico) e corregge il verbale e assegna allo studente il sospirato 6.

Quindici anni, era salito con gli amici in cima a un centro commerciale. Il padre: "L'accesso doveva essere chiuso"

MASSIMO PISA, MILANO

«Ho visto che qualcuno, per una foto e una frase di tre anni fa, parla di sfida alla morte e sciocchezze del genere. Gliela dico io la verità: Andrea era pieno di vita. E aveva voglia di vivere». Appoggiato alla porta di casa, in questa corte di Cusano Milanino dove continuano ad arrivare i compagni di squadra, gli zii, gli amici e anche una bisnonna di Andrea Barone, papà Alessandro cerca di trovare un'impossibile pace.

La telefonata degli amici del figlio 15enne era arrivata poco dopo le 22 di sabato e insieme allo zio Giuseppe si era precipitato anche lui verso il Centro Sarca, al confine tra Milano e Sesto San Giovanni, e su verso i tetti dove Andrea si era fatto una foto, stava tornando indietro, e invece è finito inghiottito da una trappola. Nel buio. Precipitando all'interno, dove i vigili del fuoco del Soccorso speleo alpino fluviale hanno provato a localizzarlo per imbragarlo e portarlo su. E poi giù al secondo piano sotterraneo del parcheggio dove un tonfo — erano le 23.30 — aveva annunciato la fine della caduta di Andrea verso la morte.

«Senta — va avanti il padre — io ci lavoro con questi impianti. E so che per legge ogni cinque metri deve essere messa una grata, per impedire che gli oggetti volino giù. Come è possibile che mio figlio sia finito giù per 25 metri? E come è possibile che non ci fosse una protezione su quel bocchettone? O una porta sbarrata? O una guardia giurata che impedisse l'accesso. Com'è possibile morire per una sciocchezza?».

Mode pericolose

Stesi sui binari o in strada quei giovani che si sfidano per un brivido in più

CRISTINA NADOTTI, ROMA

Nella società della condivisione il pericolo e la sfida con la morte sono il tema più appetibile per gli adolescenti, esca perfetta per un "mi piace" e per assicurarsi più popolarità. I dati sul fenomeno dei "killfie", gli autoscatti per testimoniare la sfida con la morte, sono pochi, perché spesso i reperi del pronto soccorso derubricano gesti suicidi o autolesionisti come incidenti generici. E c'è poi la velocità della rete: il selfie fatto sui binari mentre sta arrivando il treno viene presto soppiantato da quello dal grattacielo, da scenari sempre nuovi che Internet scopre ben prima di genitori e inquirenti.

L'Osservatorio nazionale adolescenza ha diffuso alcune cifre ricavate da questionari compilati da 8mila adolescenti in tutta Italia, secondo cui l'8 per cento di loro è stato sfidato a fare un selfie estremo; un adolescente su dieci lo ha fatto mettendo a rischio la propria incolumità, con

Se di questo si tratti, se ci siano invece responsabilità e di chi, lo stabilirà la doppia inchiesta — una fa capo alla Procura dei minori di Milano, l'altra a quella di Monza — cui lavorano i poliziotti del commissariato Sesto San Giovanni e gli specialisti dell'Ats. Per ora c'è la tragedia che ha inghiottito i 15 anni di Andrea Barone, studente al primo anno del professionale Montale a Cinisello Balsamo, centrocampista dei giovanissimi del Bresso (che ieri ha annullato la partita con la Casateserogredo) innamorato della playstation e soprattutto dell'Inter, cui era abbonato.

Proprio sabato, reduce da qualche giorno di influenza, Andrea si era concesso il viaggio con gli amici da San Siro, tornan-



Sull'orlo del baratro
La foto profilo di Andrea Barone su Instagram: lui e un amico su un tetto

I precedenti

- 1 La ripresa sotto lo scooter**
Lo scorso luglio a Terni un 15enne muore investito dall'amico in scooter che gli doveva passare vicino
- 2 Il video sulla cascata**
In Val di Susa un ventenne precipita mentre cerca di saltare una cascata
- 3 La foto a picco sul mare**
Una 15enne travolta da un'onda sulla roccia

do mogio dopo lo 0-1 col Parma. Il Centro Sarca è ritrovo naturale per gli adolescenti dell'hinterland nord milanese, dopo il panino e il film nel multisala era venuta l'idea di salire sui tetti incustoditi. Bravata incosciente che da queste parti è comune a tanti, l'idea era quella di farsi una foto e un video con lo sfondo illuminato del Carroponate, l'ex area industriale di Sesto riconvertita ai concerti e alle feste: sabato, i suoni erano quelli di una rassegna di street food.

Tornando indietro, il gruppetto di cinque ragazzi si era diviso, di qua e di là dal grosso e ricurvo bocchettone d'aria. Dietro, proiettato un piccolo parapetto e null'altro, ce n'era un secondo largo un metro e 40. Andrea Ba-

rone non lo ha visto. Quando il metronotte, allertato da un sensore, è salito su per capire chi avesse violato per l'ennesima volta i tetti del Centro, ha trovato quattro ragazzini sconvolti: «Il nostro amico è caduto dentro, non lo sentiamo più».

Ora rimane il dolore, a questa famiglia di immigrati da Milite, nel catanese. Da Sara, la sorellina di 10 anni che la notizia della morte l'ha letta su Instagram, alla fidanzatina Lucia, allo strazio della madre, l'unica che nel cortile di Cusano non riesce ad affacciarsi. «Era un bravo ragazzo — ripete zio Giuseppe in lacrime — e nessuno ce lo ridarà indietro. Ma vogliamo che una cosa del genere non capiti più a nessuno».

GIUFFRÈ/EDIZIONE RIVISTATA



Andrea Barone con una coppa: il calcio era la sua grande passione

cento di studenti ha fatto un "killfie" per provare sensazioni forti e un 10 per cento ha ammesso di aver rischiato perché in qualche modo istigato dal branco.

È la cronaca a fare l'elenco dei selfie mortali: a fine luglio in provincia di Terni un adolescente muore mentre, steso sull'asfalto, vuole filmare l'amico che doveva solo sfiorarlo con lo scooter. Nel luglio 2017 una 15enne in vacanza in Sardegna muore travolta dall'onda che la spazza via dalla roccia a picco sul mare dove si era arrampicata per il selfie. Lo scorso maggio in Val di Susa un ragazzo voleva riprendere il suo salto sulla cascata di un torrente ed è morto intrappolato nel rullo d'acqua gelida in cui è precipitato. Aspetti diversi di una pulsione, secondo lo psicoterapeuta Matteo Lancini: «Si parla di onnipotenza adolescenziale, ma io dissento. Al contrario, la nostra società parla troppo poco di morte e i ragazzi per esorcizzarne la paura vogliono andarli incontro. Il ruolo degli adulti è di parlare di quel che succede e di quanto trovano su Internet — conclude l'esperto — senza il timore di istigarli a ripetere quei gesti».

Si è spenta serenamente come ha vissuto

Raffaella Arullani Vanghetti

ne danno il triste annuncio il marito Valerio e i figli Gregorio ed Alba. La santa messa sarà celebrata il 17 settembre, alle ore 12, presso la parrocchia di Portocolle. Roma, 17 settembre 2018

Alberto e Susanna Politi stringono in un abbraccio Valerio, Gregorio, Alba e i familiari per la perdita di

Raffi guerriera con dolcezza fino all'ultimo dei suoi giorni. Roma, 17 settembre 2018

17/09/2017

Lucia Silipo

Nell'anniversario della sua morte, i figli Maria Raffaella Di Nunzio e Giuseppe Di Nunzio la ricordano con infinito amore. Una Messa sarà celebrata oggi alle ore 19, presso la chiesa di Santa Chiara, a piazza dei Giuochi Delfici. Roma, 17 settembre 2018

Nella ricorrenza del trigesimo della scomparsa di

Gaetano Gifuni

il giorno martedì 18 settembre 2018 alle ore 19 presso la Parrocchia di San Giacomo in Piazza dei Quiriti a Roma sarà celebrata una messa in suo suffragio. Roma, 17 settembre 2018

Numero Verde ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
800.700.800

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI DALLE ORE 19.30

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTA SI

la Repubblica

Operativi telefonicamente qualificati e a disposizione
per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregiano gli utenti del servizio telefonico di tenere presente
un documento di identificazione per poter dettare gli estremi
all'operatore (ART. 119 T.U. L.P.S.)

GIUFFRÈ/EDIZIONE RIVISTATA